E' FESTA

dall'8 al 12 Settembre

in Piazza delle Poste

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 8

Rock in opposition col DIN

VENERDÌ 9

Rock'n'Roll con i F.U.C.K.

SABATO 10

La Musical Force presenta:

- ZAI VR-SUD
- VAGON LIT
- PANICO BAND

DOMENICA 11

Jazz con BENNY WEIS quartet

LUNEDÌ 12

SERATA INTERNAZIONALISTA

DA OGGI LE SCELTE ENERGETICHE SOTTOPOSTE AL CONTROLLO POPOLARE LA REGIONE AL BANCO DI PROVA

Migliaia di cittadini del Veneto hanno sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare che obbliga la regione ad indire un referendum consultivo tra le popolazioni dei comuni «interessati» all'installazione di centrali nucleari.

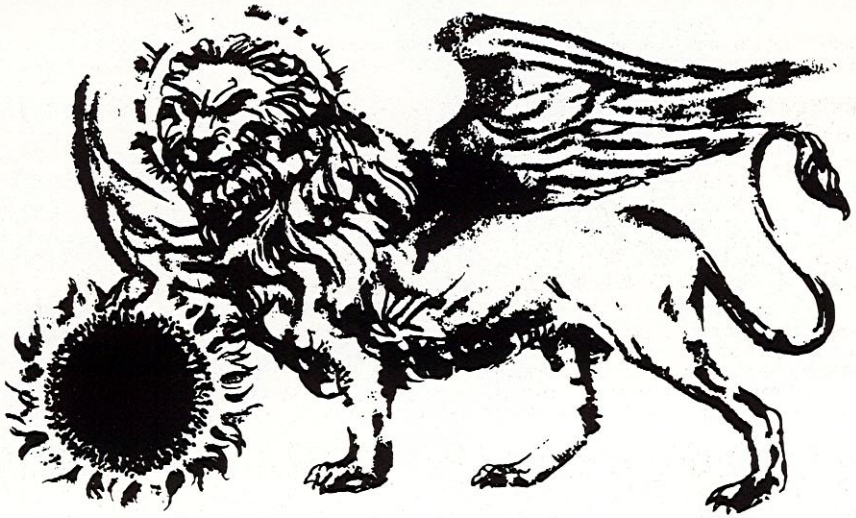
Questa proposta rappresenta una diffusa volontà di partecipazione e di democrazia, ed è di segno contrario alla legge statale voluta dal pentapartito e dal PCI che impone di accogliere di autorità gli impianti nucleari senza nessuna consultazione.

SARÀ UN ALTRO MODO PER DIRE «NO AL NUCLEARE»!!!

L'enorme tributo che il Veneto paga alla produzione nazionale di energia ha già provocato dissesti irreparabili - dalle valli del bellunese fino al Delta del Po, e come drammaticamente ricorda il Vajont.

Per questo l'installazione di una centrale nucleare - a **LEGNAGO** o lungo l'asta del **PO** - decisa dal piano energetico nazionale, accolta dalla giunta regionale, con il complice silenzio della sinistra tradizionale, costituisce una scelta **SBAGLIATA** economicamente, **PERICOLOSA** per i cittadini, **AUTORITARIA E ANTIDEMOCRATICA** nelle procedure di decisione e di esecuzione.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
comitato regionale veneto



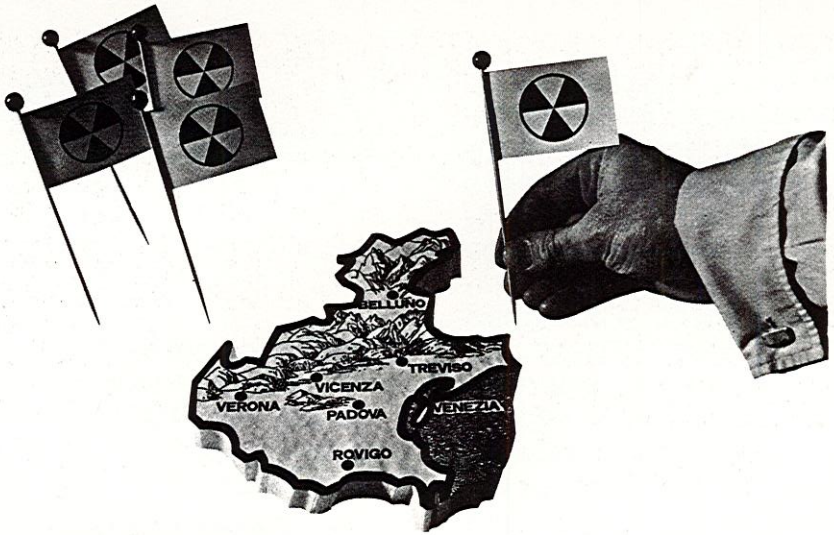
il veneto al bivio del 2000: società nucleare o società civile?

convegno
di studio e di proposta
legnago 29 gennaio 1983
cascina del parco
ore 10-12 – 14-18

intervengono:
scalia, balducci, tomiolo, zanini, negri, tamino, lavanco, rossini.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

democrazia proletaria
comitato regionale veneto



DIRE NO, DIRE SI, MA POTERLO DIRE E POTERLO DIRE NOI.

NUKLEARE NE' A LEGNAGO NE' ALTROVE, NE' CIVILE NE' MILITARE. DEMOCRAZIA PROLETARIA CON LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER IMPORRE ALLA GIUNTA REGIONALE LA CONSULTAZIONE REFERENDARIA NEI COMUNI «DESTINATI» AL LA INSTALLAZIONE DI UNA CENTRALE NUKLEARE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

SI FIRMA PRESSO LE SEGRETERIE COMUNALI E LE CANCELLERIE DEI TRIBUNALI E DELLE PRETURE

Venezia - TRIBUNALE (RIALTO) / II° PIANO / STANZA / ORE 10,00 - 12,00

L'ITALIA IN GUERRA?

DEMOCRAZIA PROLETARIA CHIEDE L'IMMEDIATO RITIRO DEI MILITARI DAL LIBANO

- Nel Settembre del 1982 l'allora Ministro della Difesa Lagorio affermava che i militari del contingente italiano della «Forza Multinazionale di Pace» inviati in Libano sarebbero stati (ad esclusione dei militari di professione) soltanto volontari e che avrebbero concluso la loro missione in territorio libanese entro un mese.
- Dopo un anno, i soldati italiani non sono più «volontari» e la funzione della «Forza Multinazionale» non è più «di Pace», ma di repressione verso il popolo palestinese e verso una parte di quello libanese, la parte che non è rappresentata nel governo autoritario di Beirut, la parte più povera anche se più numerosa di questo popolo.
- DEMOCRAZIA PROLETARIA crede che né militari, né cannoni stranieri, né le frequenti quanto fragili tregue potranno risolvere i problemi del Libano, che le truppe italiane, come tali, non debbano appoggiare nessuna delle parti in causa e che il rischio per l'Italia di restare intrappolata in un perverso meccanismo di guerra, disastroso per il nostro paese, sia molto elevato.

DEMOCRAZIA PROLETARIA CHIEDE IL RITIRO DELLA «FORZA MULTINAZIONALE DI PACE» E LA SUA SOSTITUZIONE CON UN CONTINGENTE DELL'O.N.U. CHE PERMETTA, ATTRAVERSO UNA REALE AZIONE PACIFICATRICE, L'APERTURA DI UNA SERIA TRATTATIVA DIPLOMATICA INTERNAZIONALE, UNICA STRADA PER FAR TACERE DEFINITIVAMENTE I CANNONI NEL LIBANO E RIAVVIARE LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA PALESTINESE.

- DEMOCRAZIA PROLETARIA condanna l'operato di ministri e governi che hanno violato lo spirito (e la lettera) dell'art. 52 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'art. 1 della legge 11 Luglio 1978, n. 382 – «Norme di principio sulla disciplina militare», invita i militari a non prestarsi a combattere una guerra che non li riguarda e chiede a tutti (comprese le Forze Armate nel suo complesso) di esprimersi coscientemente per il ritiro del contingente italiano a Beirut.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

COMITATO REGIONALE VENETO

(si annuncia la costituzione di un comitato per la difesa dei soldati italiani inviati nel Libano e si invitano i famigliari di questi insieme a tutti coloro che vogliono impegnarsi, concretamente, contro questa guerra a mettersi in contatto con le sezioni di DEMOCRAZIA PROLETARIA del Veneto:

041/716694 - 041/987377 - 041/700340 - 049/657570 - 045/30808

VIA GLI ITALIANI DAL LIBANO!

- Ogni giorno risulta più evidente che la presenza dei militari italiani nel Libano non serve per la pace.
- Solo le mire di qualche ministro nostrano e le scelte di Reagan sostengono questa avventura.
- È necessaria la più ampia mobilitazione – in primo luogo dei lavoratori – per costringere il governo italiano a ritirare le truppe dal Libano.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1984
MANIFESTAZIONE A MESTRE
ORE 16.30 PIAZZA FERRETTO

DEMOCRAZIA PROLETARIA

DA 28.000 A 52.000 VOTI

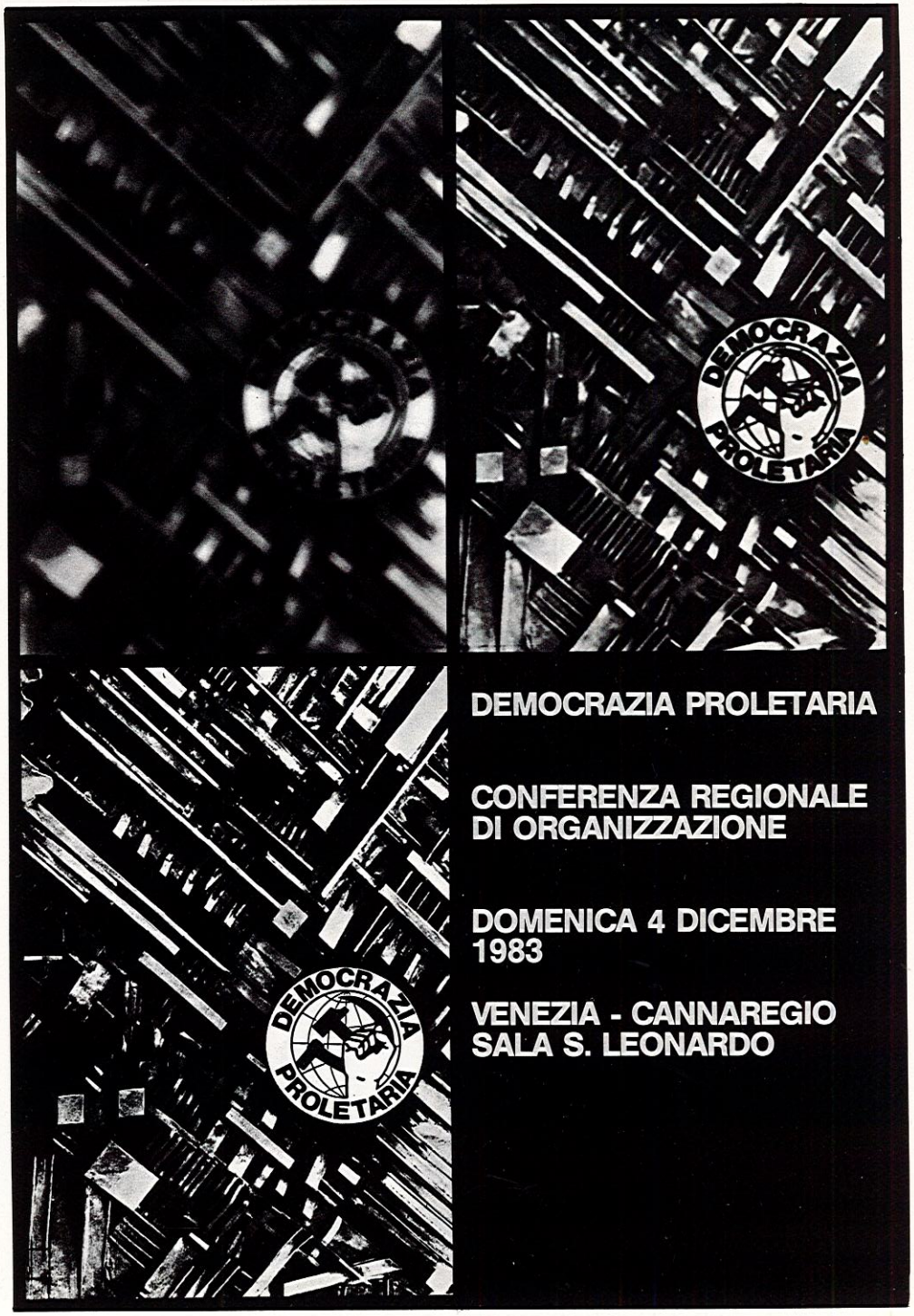
DEMOCRAZIA PROLETARIA RADDOPPIA, ANCHE NEL VENETO, I VOTI OTTENUTI NELL'80 ED ELEGGE DEPUTATO GIANNI TAMINO

È la conferma della concretezza e del respiro ideale delle nostre iniziative sulle questioni del lavoro e dell'occupazione, dell'ambiente e dell'antinucleare, del disarmo.

È il risultato di una costante scelta antidemocristiana e di opposizione coerente all'attuale assetto di potere.

È la dimostrazione che una proposta politica chiara produce risultati e prepara cambiamenti alternativi.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
COMITATO REGIONALE VENETO



DEMOCRAZIA PROLETARIA

CONFERENZA REGIONALE DI ORGANIZZAZIONE

DOMENICA 4 DICEMBRE 1983

VENEZIA - CANNAREGIO SALA S. LEONARDO